

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Workshop: Identità, cultura, creatività, spazi e tempi del vivere quotidiano
Evento:	Il Meeting Internazionale sulle Politiche Giovanili. La Legge che non c'è. Presente e futuro del quadro normativo – Giovani, Istituzioni e Parti Sociali si confrontano.
Luogo:	Urbino
Data:	24-25-26 Maggio 2006
Parole chiave:	

I ricercatori e gli operatori di Codici sostengono la libera circolazione delle idee e dei prodotti intellettuali, consapevoli che il libero accesso consente la diffusione e l'aumento della conoscenza. Codici autorizza l'utilizzo dei propri testi a scopi non commerciali e con citazione della fonte. Chiediamo di comunicarci l'eventuale impiego dei materiali scaricati. Grazie

Workshop

Identità, cultura, creatività, spazi e tempi del vivere quotidiano

Coordinatore:

prof. Yuri Kazepov, Istituto di Sociologia, Università di Urbino – yuri.kazepov@uniurb.it

Co-coordinatore:

prof. Stefano Laffi, Università Cattolica di Milano e Agenzia di ricerca sociale Codici – stefano.laffi@codiciricerche.it

1. Metodologia di lavoro

Il workshop è stato condotto utilizzando una combinazione di “tecniche attive” (*metaplanning, nominal group technique*) di elaborazione comune sul tema. L'ipotesi di partenza è stata quella di considerare i partecipanti come un gruppo di lavoro tecnico, esperti titolati a scandire con pari voce le questioni poste attorno al titolo assegnato al workshop: da qui sono derivate due linee guida, ovvero massimizzare la pluralità dei punti di vista prima, e promuovere i processi di convergenza o l'evidenziazione delle comunanze poi, in fase di argomentazione e discussione, per consegnare all'aula plenaria, il giorno dopo, un documento di sintesi e di intervento.

Lo schema di lavoro è stato operativamente il seguente:

- allestimento dell'aula coi materiali di lavoro (pannelli di legno, cartoncini colorati, pennarelli per ogni partecipante)
- presentazione e condivisione del programma della giornata;
- “interventi stimolo” iniziali, per tracciare alcune coordinate di riflessione, per concordare comuni metodologie di analisi, per testimoniare esperienze e riflessioni sul tema;
- distribuzione dei materiali e assegnazione del primo compito, ovvero la scrittura su cartoncino da parte di ogni partecipante e senza preliminare discussione dei tre temi ritenuti prioritari all'interno del titolo del workshop;
- affissione sul pannello dei temi, prima riaggregazione a vista, prima mappatura delle connessioni fra le voci espresse;
- discussione aperta, di verifica sui significati, di approfondimento sui nessi, di ulteriore proposta, di racconto delle esperienze territoriali o individuali;
- riproposizione dello stesso processo [scrittura priorità, affissione, riaggregazione, mappatura, discussione] anche per i successivi punti, ovvero “i nodi critici” e “le proposte”;
- chiusura del workshop e creazione di un documento di sintesi ad uso della plenaria con un'elaborazione in backstage dei due coordinatori.

Il workshop è risultato fortemente e continuativamente partecipato, ha raccolto ampio consenso degli iscritti rispetto alla metodologia di lavoro comune e il desiderio di tutti di poter ricevere i risultati del percorso condiviso. È però corretto osservare che la trattazione dei diversi punti non ha potuto beneficiare dello stesso tempo – di analisi e confronto - e analogamente eterogenea è risultata la possibilità per ciascuno di documentare la propria esperienza o opinione rispetto agli stimoli ricevuti.

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Workshop: Identità, cultura, creatività, spazi e tempi del vivere quotidiano
Evento:	Il Meeting Internazionale sulle Politiche Giovanili. La Legge che non c'è. Presente e futuro del quadro normativo – Giovani, Istituzioni e Parti Sociali si confrontano.
Luogo:	Urbino
Data:	24-25-26 Maggio 2006
Parole chiave:	

2. Gli stimoli iniziali

Gli interventi di apertura hanno offerto alcune indicazioni, ovvero delle avvertenze di metodo e di merito, in buona parte accolte dai partecipanti nell'elaborazione che ne è seguita. Fra le altre ricordiamo in sintesi:

- una perplessità di fondo verso l'idea stessa di una nuova *legge* rispetto all'ipertrofia normativa del Paese, l'orientamento verso una legge di "disboscamento", di riordino e semplificazione di indicazioni altrove già presenti;
- la delicatezza del tema dell'*identità*, in giovane età mutevole per definizione e quindi poco codificabile in termini normativi, e oggi forse eccessivamente ricorrente nel dibattito pubblico;
- la delicatezza del tema di *cultura*, soggetta forse ad un analogo abuso, come chiave interpretativa e rivendicativa (con esiti di localismo), confusa in termini concettuali ed erosa negli spazi e nelle risorse dalle manifestazioni di "spettacolo",
- l'opportunità di non fissare l'analisi intorno a *questioni definitorie* su "chi siano i giovani oggi", di non investire energie su processi classificatori poco utili,
- la naturale analogia fra i temi della *condizione femminile* e di quella *giovanile*, come comune percorso verso un progressivo riconoscimento di spazi e diritti, di superamento dei processi di esclusione dalla partecipazione sociale,
- il riconoscimento di una stagione attuale felice, in termini di *creatività* collettiva, di nuovi strumenti e nuovi spazi di condivisione, assieme alla constatazione dei rischi di omologazione (ovvero di perdita di differenze) e di atrofia (per la perdita dell'esperienza e delle conoscenze profonde, ovvero di quanto si alimenta la creatività stessa),
- l'attenzione alla distinzione fra *spazi* e *luoghi*, i primi più idealmente associabili all'universo giovanile per la loro natura più destrutturata, i secondi più da promuovere, nella consapevolezza che la rigidità di usi e regole ne limita il fascino verso i più giovani;
- la necessità di un *doppio binario* nelle politiche pubbliche verso i giovani: promozione delle nuove occasioni di scambio ed espressione, valorizzazione delle risorse (luoghi e servizi) che già esistono e risultano spesso sottoutilizzate;
- l'attenzione ai nuovi processi di *partecipazione politica* all'interno delle istituzioni, positivi ma da valutare attentamente rispetto alle reali dimensioni del coinvolgimento dei giovani di un territorio e al reale potere loro affidato.

3. Le priorità

Il processo di mappatura e riagggregazione ha portato a identificare - con l'ovvio sacrificio della sintesi – tre aree tematiche prioritarie, rispetto alle quali si è ritenuto opportuno scandire l'analisi del tema proposto dal workshop:

- gli *spazi*, ovvero l'importanza degli spazi di dialogo e di ascolto, dove esercitare riflessione e pensiero divergente; di espressione ma anche di produzione tecnico-artistica; dove misurarsi con l'esperienza di gestione nelle sue forme possibili (cogestione, autogestione,...);
- le *differenze*, ovvero l'importanza dei processi di identificazione, sui quali fondare il senso di appartenenza e cura di un territorio, ma al contempo delle occasioni di scambio, di mobilità e di convivenza, per preservare il pluralismo e la conoscenza dell'altro, così come l'approccio multidisciplinare;

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Workshop: Identità, cultura, creatività, spazi e tempi del vivere quotidiano
Evento:	Il Meeting Internazionale sulle Politiche Giovanili. La Legge che non c'è. Presente e futuro del quadro normativo – Giovani, Istituzioni e Parti Sociali si confrontano.
Luogo:	Urbino
Data:	24-25-26 Maggio 2006
Parole chiave:	

- la *partecipazione*, ovvero l'importanza del coinvolgimento dei più giovani nei processi di discussione e decisione politica, su una scala di grandezza (locale) e con affidamento di responsabilità rispetto alla quale si possa sentire potere reale di incisione.

3.1 Gli spazi: nodi critici e proposte

Quali sono le difficoltà di chi oggi si pone la questione degli spazi per i giovani?

- la scarsità degli spazi funzionali a questi obiettivi, le difficoltà del loro reperimento, la scarsità delle risorse per adeguarli, per attrezzarli e per gestirli;
- la scelta del modello gestionale, nel difficile equilibrio fra autonomia e controllo, fra giusto riconoscimento delle competenze ai giovani e vincoli amministrativi o divergenze politiche sui meccanismi di delega;
- l'inadeguatezza degli schemi burocratici e degli impianti normativi ad un uso che risponda agli stili e alle esigenze della creatività giovanile, il rischio di ingessare o bloccare le forme espressive.

L'individuazione delle proposte risulta allora lineare e sequenziale a queste osservazioni:

- eseguire la mappatura degli spazi, il censimento di tutto quanto si può valorizzare rispetto a questa destinazione d'uso;
- avviare il recupero di aree dimesse, la condivisione di spazi per aumentare la potenzialità di offerta di un territorio a parità di risorse,
- aumentare i processi partecipativi nell'urbanistica, quindi progettare coi giovani gli eventuali spazi loro dedicati;
- adottare alcuni principi nella progettazione di eventuali nuovi spazi, ovvero il policentrismo (per evitare partizioni del territorio che creino concentrazioni dell'offerta, zone ghetto e zone di privilegio,...), il polifunzionalismo (immaginando a monte che uno stesso spazio possa servire a diversi utilizzi, alle diverse forme espressive, ai diversi modi di stare e aggregarsi fra i giovani), l'uso di arredi leggeri e mobili (per adeguarsi agilmente alle nuove idee e ai cambiamenti);
- valorizzare anche il patrimonio esistente di luoghi naturalmente abitate dai giovani (ad es. le biblioteche), osservando le reali modalità di uso da parte dei pubblici più giovani, che spesso ne ridefiniscono le funzioni e le destinazioni;
- creare procedure snelle di accesso agli spazi, ridurre/eliminare gli oneri burocratici e fiscali, semplificare i meccanismi autorizzativi,...

3.2 Le differenze: nodi critici e proposte

Se il pluralismo è divenuto nel senso comune un concetto di largo consenso, il suo esercizio soffre ancora di forti difficoltà:

- la molteplicità dei processi di differenziazione, la necessità di una sensibilità alle tante dimensioni (genere, territorio, orientamento artistico, area elettiva di intervento, dis/abilità,...) rispetto alle quali si produce senso di appartenenza;
- l'autoreferenzialità dei gruppi, il cortocircuito rivendicativo, il rischio di continui conflitti, l'orgoglio di diversità o appartenenza di gruppo che mina il senso stesso di comunità;
- il problema della disomogeneità delle occasioni espressive, della difficoltà ad offrire pari risorse, pari spazi e pari dignità a tutte le possibili combinazioni subculturali;
- la diffidenza delle culture giovanili verso le istituzioni.

Autore:	Stefano Laffi
Titolo:	Workshop: Identità, cultura, creatività, spazi e tempi del vivere quotidiano
Evento:	Il Meeting Internazionale sulle Politiche Giovanili. La Legge che non c'è. Presente e futuro del quadro normativo – Giovani, Istituzioni e Parti Sociali si confrontano.
Luogo:	Urbino
Data:	24-25-26 Maggio 2006
Parole chiave:	

Quali allora le proposte:

- promuovere il multiculturalismo (e.g. nelle scuole, nei servizi, con figure professionali ad hoc);
- promuovere i processi di rete, connessione, mobilità (e.g. tra gruppi, reti, istituzioni; borse di mobilità, scambi sul modello europeo);
- favorire i processi comunicativi (e.g. altri codici, confronto tra codici, decifrare i codici,...);
- promuovere accessibilità alle occasioni di scambio (e.g. estendere il servizio civile al bacino del mediterraneo, favorire soluzioni tecnologiche per l'accessibilità – anche *open source*);

3.3 La partecipazione: nodi critici e proposte

Le esperienze di partecipazione giovanile sono oggi per fortuna diffuse sul territorio nazionale. È anche grazie a queste che è possibile individuare i problemi che ancora si pongono rispetto ad un loro reale consolidamento come prassi politica:

- la distanza delle istituzioni dallo stile di vita giovanile, ovvero l'ostilità degli schemi della burocrazia rispetto ai tempi e ai modi della spontaneità, la differenza di linguaggi, il diverso rapporto col tempo e lo spazio,...
- la fatica oggettiva della co-progettazione (e.g. difficoltà di attivazione su “temi pubblici”, autoselezione dei partecipanti col rischio di coinvolgere élite non rappresentative degli universi giovanili,..);
- la presenza di processi di omologazione e ipnosi massmediologica, quale deterrente al senso di comunità e di territorio sui quali poggia la scommessa della partecipazione, quale orientamento alla delega e alla disaffezione, quale minaccia alla continuità della partecipazione nel tempo,...

Come valorizzare allora gli sforzi in corso in diverse realtà locali, cosa insegnano le esperienze e le sperimentazioni in atto? Per esempio, il fatto che:

- è opportuna una socializzazione precoce ai processi partecipativi (e.g. creando spazi di partecipazione reale e non solo formale nella scuola...), per garantire il consolidamento di una cultura della partecipazione, e non solo l'idea di un'occasione estemporanea;
- è proficuo immaginare per le amministrazioni locali di stabilire canali preferenziali per i progetti presentati dai giovani, per favorire l'idea di interlocuzione con la Pubblica Amministrazione e al contempo offrire a questa quota della popolazione locale occasioni reali in cui sperimentare progetti e idee;
- è strategico sostenere servizi già esistenti e funzionanti (e.g. IG e CAG), cioè luoghi nei quali già si sperimentano supporti e guide ai processi auto-organizzativi, si consolida lo scambio fra pari e si alimenta la fiducia sulle proprie forze;
- occorre promuovere forme spontanee di aggregazione, valorizzare i meccanismi fra pari, e dare un potere reale ai giovani (e.g. decisionale, economico,) in modo che maturi un senso di responsabilità su dimensioni concrete della vita della comunità locale;
- progettare stabilendo “patti con i giovani” e dare priorità finanziaria a progetti partecipati;